

YEMEN. INIZIATIVE DI QUESTO MINISTERO NEL QUADRO DEL SOSTEGNO ALLA STABILITÀ. CONVEGNO “ATTIVITÀ DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA NELLA REPUBBLICA DELLO YEMEN, 1980-2010”.

IL CONVEGNO – CHE FA PARTE DI UN PACCHETTO DI INIZIATIVE FINANZIATE SUL DECRETO MISSIONI 2011 A FAVORE DELLO YEMEN – HA RAPPRESENTATO UN’AZIONE DI SOSTEGNO AL PATRIMONIO CULTURALE YEMENITA, ALLO SVILUPPO DELLE RELAZIONI CULTURALI TRA ITALIA E YEMEN E ALLA VALORIZZAZIONE DELLA TRENTENNALE ATTIVITÀ DELLA MISSIONE ARCHEOLOGICA ITALIANA NEL PAESE. IL PROGRAMMA CONTRIBUISCE A UNA PIÙ AMPIA AZIONE A FAVORE DELLO YEMEN NELL’ATTUALE FASE DI TRANSIZIONE, CHE COMPRENDE ANCHE ATTIVITÀ DI CAPACITY BUILDING E DI SOSTEGNO DELLA SOCIETÀ CIVILE. AL CONVEGNO, CHE È STATO APERTO DAL SOTTOSEGRETARIO STAFFAN DE MISTURA, HANNO PRESO PARTE IL MINISTRO DELLA CULTURA DELLO YEMEN ED EMINENTI PERSONALITÀ ACCADEMICHE ITALIANE E INTERNAZIONALI.

Si è svolto lunedì 11 giugno, presso questo Ministero, il Convegno sulla valorizzazione dell’attività della Missione archeologica italiana nello Yemen, finanziato a valere sui fondi del Decreto Missioni. Tale evento ha visto, per parte yemenita, la partecipazione del Ministro della Cultura, Abdullah Aubal Mandhouq Saleh, insieme all’Ambasciatore, S.E. Kalid A. Al- Akwa, a testimonianza dell’importanza attribuita da San’ā’ alla collaborazione con l’Italia nel settore della tutela e della valorizzazione del patrimonio culturale del Paese. Per conto del Ministero degli Affari Esteri, sono intervenuti il Sottosegretario, Staffan de Mistura, il Direttore Generale della Direzione per la Promozione del Sistema Paese, Amb. Maurizio Melani e il Min. Plen. Mario Boffo. In Rappresentanza del Ministro per i Beni e le Attività Culturali, Lorenzo Ornaghi, era presente il dott. Vincenzo D’Ercole.

Scopo dell’evento, parte di un più ampio programma italiano di stabilizzazione dello Yemen, che si sostanzia in interventi di *capacity building* e di sostegno alla società civile, era mettere in luce l’azione che l’Italia da anni porta avanti con successo per la valorizzazione e la salvaguardia del patrimonio culturale e archeologico dello Yemen, illustrando i risultati scientifici e di cooperazione bilaterale con tale Paese raggiunti attraverso il trentennale impegno sul campo della Missione Archeologica Italiana. Il Convegno ha inoltre consentito di mettere in evidenza gli stretti legami esistenti tra i due Paesi. Si è ricordato, infatti, che l’Italia è stato il primo Paese a stabilire con Sana’a formali relazioni diplomatiche nel 1926 e che oggi l’eccellente tradizione che caratterizza le nostre relazioni bilaterali con lo Yemen risulta ribadita anche dalla presenta italiana all’interno del Gruppo “Amici dello Yemen”, che persegue e sostiene la stabilità del Paese. L’iniziativa era al contempo volta a commemorare il Professor Alessandro de Maigret, scomparso nel 2011, che per oltre trent’anni ha diretto la Missione e che ha dato un rilevantissimo contributo alla scienza archeologica.

Nel corso del Convegno è stato quindi messo in luce l’operato della Missione italiana, sostenuta sin dall’inizio dall’allora Direzione Generale per le Relazioni Culturali del Ministero degli Affari Esteri, successivamente Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese, dalla Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo e, più recentemente, anche dalla Direzione Generale per gli Affari Politici. Obiettivo della Missione era, al momento della sua fondazione nel 1980, la ricostruzione su base archeologica di una cronologia dello Yemen pre-islamico. Dopo anni di proficua

collaborazione, nel 2003 è stato creato lo “Yemeni- Italian Center for Archaeological Research” (YICAR) presso il Museo Nazionale di San‘ā’, con finanziamenti congiunti della General Organization for Antiquities and Museums (GOAM), del Ministero degli Affari Esteri (DGCS) e dell’IsIAO. Esso rappresenta una conferma dell’eccellente lavoro sin qui svolto dalla Missione, nonché un’ulteriore opportunità per il futuro italiano in Yemen.

Si è poi fatto stato della difficile situazione politica interna che ha purtroppo reso impossibile procedere con gli scavi di Barāqish e Tamna’, siti in cui la Missione, diretta dalla dott.ssa Sabina Antonini e sostenuta finanziariamente dalla DGSP, attualmente opera. In aggiunta, nel 2010 la Missione ha ottenuto una concessione di scavi e ricerche nel sito di Ghaymān, 15 km a SE di San‘ā’, che rappresenta uno dei più importanti e ricchi centri himyariti dello Yemen interno e che non è mai stato scavato. Si prevede che a Ghaymān possa svilupparsi non solo un lavoro sistematico di ricerca, ma anche una adeguata opera di valorizzazione e conservazione del sito.

È stata successivamente sottolineata la necessità di favorire una maggiore presa di coscienza da parte della popolazione yemenita rispetto alla ricchezza del proprio patrimonio storico-archeologico, la cui tutela e la cui valorizzazione per fini turistici possono e devono rappresentare un’occasione di crescita per il Paese.

In conclusione, così come ribadito dal Ministro della Cultura Mandhouq Saleh, l’occasione della sua visita in Italia, la prima peraltro di un rappresentante del Governo yemenita all’indomani della transizione, apre una nuova stagione di contatti anche politici, a testimonianza della volontà di rafforzare i tradizionali rapporti bilaterali italo- yemeniti e di rilanciare la cooperazione culturale tra i due Paesi a partire da un settore, quello archeologico, in cui entrambi hanno dato molto alla storia dell’Umanità.

Nel pomeriggio dell’11 e nella giornata del 12 giugno, presso il Museo Nazionale d’Arte Orientale, eminenti studiosi italiani e stranieri di Sudarabistica hanno partecipato al Convegno, sottolineando, ciascuno nel proprio settore di studi, l’importanza scientifica delle ricerche svolte dalla Missione italiana per la ricostruzione della storia dello Yemen, dalla Preistoria all’epoca islamica.

Da parte yemenita hanno partecipato:

- Prof. Yusuf Muhammad Abdallah, docente universitario dell’Università di Sanaa, collaboratore all’Università di Tubinga (Germania) e Adviser del Presidente della Repubblica dello Yemen per il *Cultural Heritage & Museums*. È considerato la massima autorità yemenita in studi di Sabeologia.
- Muhanned Al-Sayhani, Direttore generale per le Antichità del Governatorato di Sanaa e Presidente del *General Organization for Antiquities and Museums* (GOAM).
- Khalid Al-Ansi e Ahmed Shamsan, funzionari archeologi del GOAM, laureati con una borsa di studio della DGCS presso l’Università di Napoli L’Orientale.

Da parte europea hanno partecipato:

- Prof. Christian Robin, Membro dell’Istituto *Académie des Inscriptions et Belles-Lettres* (Parigi), e riconosciuto come la massima autorità in Occidente degli studi storici ed epigrafici di Sabeologia (origine dei Sudarabici e nascita dell’Islam).
- Dott. Alexander Sedov, Direttore generale del *State Museum of Oriental Art* (Mosca), e direttore della Missione Archeologica Russa in Yemen (Hadramawt, Aden, Soqatra).
- Dott.ssa Iris Gerlach, Direttore del *Deutsches Archäologisches Institut* di Sanaa, direttore degli scavi di Marib, Sirwah, Tan‘im (Yemen) e Yeha (Etiopia).
- Dott. Burkhard Vogt, Direttore del *Deutsches Archäologisches Institut*, Kommission für Archäologie Außereuropäischer Kulturen (Bonn). È stato Direttore *Deutsches*

- Archäologisches Institut* di Sanaa (Yemen). Ha scavato e restaurato il tempio Baran e la diga di Marib. Attualmente dirige uno scavo nell'Isola di Pasqua.
- Dott. Jérémie Schiettecatte, ricercatore al *CNRS (Orient et Méditerranée)* (Parigi), direttore della Missione Archeologica Francese a Makaynun (Yemen) e a Kharj (Arabia Saudita).
 - Prof. Francesco Fedele, docente di Antropologia presso l'*Università degli Studi di Napoli "Federico II"* (Napoli), e Direttore del Museo di Antropologia. Ha svolto e promosso progetti di ricerca in Italia e all'estero (Alpi, bacino del Mediterraneo, Iraq, Yemen, Artico canadese ecc.).
 - Dott.ssa Sabina Antonini, archeologa e storica dell'arte sudarabica, direttore della Missione Archeologica Italiana in Yemen, è stata docente in *Antichità Sudarabiche* presso l'Università di Napoli L'Orientale, Membro associato del *CNRS (Orient et Méditerranée)* (Parigi).
 - Prof. Bruno Marcolongo, Geomorfologo, Direttore della Missione geo-archeologica co-finanziata dal Ministero degli Affari Esteri in Mongolia. Direttore del progetto congiunto di cooperazione culturale e allo sviluppo Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) - Accademia delle Scienze di Mongolia (MAS), co-finanziato dalla Cooperazione decentrata della Regione Veneto, in Mongolia; ha lavorato in Yemen, India, Egitto, Turkmenistan, Oman, Russia, Libia, Turchia, Sudan, Iraq, Arabia Saudita, Etiopia.

Hanno partecipato inoltre: Prof. Christian Darles, architetto dell'*Ecole Nationale Supérieure d'Architecture* (Tolosa); dott. Mounir Arbach, ricercatore al *CNRS (Orient et Méditerranée)* (Parigi); dott. Andrea D'Andrea, dott. Rosario Valentini, dott. Romolo Loreto, ricercatori presso l'Università di Napoli L'Orientale; dott. Alessio Agostini, ricercatore alla *Sapienza, Università di Roma*; dott.ssa Barbara Davidde, archeologa presso l'*Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro* (ICR) (Roma); dott. Michael Jung, funzionario archeologo presso il *Museo Nazionale di Arte Orientale* (Roma); Mario Mascellani, topografo presso il CNR (Roma); Saverio Scigliano, restauratore; Dott. Vittoria Buffa, archeologa, ha partecipato a Missioni in Yemen, Oman, Etiopia; Dott. Vincenzo Francaviglia, geologo del CNR (Roma).